

sa nazionale potranno liberare le loro sottoscrizioni per mezzo di questi titoli.

Il prestito è emesso per 15 anni. Dal 1° gennaio 1931, al governo francese si riserva il diritto di rimborsare la rendita sia in totalità sia parzialmente.

Il ministro Ribot presentando il suo progetto ha ricordato il successo del primo prestito che ha fruttato quasi dodici miliardi, e che è quotato ancora oggi tre punti al disopra del prezzo d'emissione alla Borsa di Parigi e cinque alla Borsa di Londra. E se la Francia ha dato dodici miliardi nel 1915, quando la vita economica era ancora assopita, può darne e ne darà oggi molti di più.

Tutte le statistiche recenti accusano infatti dei progressi rimarchevoli sulle cifre dell'anno scorso. Qualche esempio basterà. Gli incassi delle grandi reti ferroviarie, quali la Parigi-Lione-Mediterranea, l'Orleans, l'Ouest-Stato, hanno raggiunto, in 6 mesi, 720 milioni di franchi: nel 1914, per lo stesso semestre, essi erano solamente di 652 milioni. Le esportazioni francesi sono passate da 1415 milioni durante il primo semestre 1915 a 1718 milioni per i primi sei mesi del 1916. Nonostante i frequenti siluramenti il numero delle navi della flotta mercantile è salito da 17.521 a 21.764, e le merci trasportate da 16.167.000 tonnellate durante il 1915 a 16.968.000.

Inutile poi insistere sull'aumento della ricchezza generale. L'industria, non solamente quella che lavora per conto dello Stato, ma quella che soddisfa i bisogni generali della popolazione non è stata mai più fiorente. Basta osservare i prezzi raggiunti in Borsa dai valori non solo metallurgici, ma chimici, alimentari, tessili ecc. per averne un'idea.

Il popolo non è stato mai più ricco. Quasi tutti i membri d'ogni famiglia lavorano. Le donne che guadagnavano prima della guerra due o tre franchi, guadagnano oggi cinque, sei, perfino dieci franchi al giorno. I risparmi sono più importanti e nonostante il costo aumentato della vita si nota dappertutto una maggiore frequenza di spese suntuarie. Si consideri poi che una nuova ragione di benessere si è aggiunta per quel che riguarda certe regioni francesi. I porti di Marsiglia e di Rouen, divenuti quartieri generali degli inglesi, hanno arricchito i loro abitanti. Prima della guerra il porto di Rouen aveva un movimento marittimo di sei milioni di tonnellate. Oggi è salito a dieci milioni, 713 metri di nuovi «quais» sono stati costruiti per facilitare lo sbarco delle merci. Un nuovo bacino d'uno specchio d'acqua di 29 ettari con 5 chilometri di «quais» è in costruzione. Sulle rive della Senna, a Rouen, i terreni che valevano 20 franchi il metro quadrato ne valgono 100 e 120 oggi. Bisogna pensare poi che un certo numero di industriali installati nelle regioni occupate dai tedeschi hanno deciso di trasportare le loro industrie altrove. Dei grandi opifici sono sorti di già in Normandia.

La situazione economica è dunque ottima, e l'appello lanciato dal ministro Ribot al popolo francese troverà una risposta immediata, poichè egli propone al tempo stesso un atto patriottico e un buon affare.

Nell'esposizione dei motivi con le quali il Ministro delle finanze ha illustrato la proposta del nuovo prestito sono contenute inoltre molte interessanti notizie sulle spese di guerra.

I crediti aperti dalla legge di finanze del 15 luglio 1914, cioè per un periodo di pace, ascendono a 5.423 milioni, di cui 2.041 milioni per i servizi militari e 3.382 milioni per i servizi civili. Per l'anno 1916 il totale dei crediti sarà di 32.351 milioni, di cui 26.014 milioni, per i servizi militari, e 6.337 milioni per i servizi civili.

Il totale dei crediti aperti o domandati dal principio delle ostilità sino alla fine del 1916 ascenderà a «61 miliardi e mezzo». Su questo totale, le spese militari, propriamente dette, sono nella proporzione di quasi il 75 %; le spese di solidarietà sociale, nella proporzione del 10 per cento; gli oneri del debito 8 per cento; le spese di amministrazione civile, 7 per cento.

Riassumendo i crediti, dal primo agosto 1914 al 31 dicembre 1916, si ha: Spese militari, 45.232.444.296; Debito, 4.965.562.183; spese di solidarietà sociale,

6.457.959.462; acquisto di derrate per il vettovagliamento della popolazione civile, 186.800.000; altre spese, 4.803.180.676; totale generale: 61.645.946.617.

**Emissioni di Buoni del Tesoro.** — Col 1° ottobre verrà continuata l'emissione dei buoni del tesoro quinquennali e triennali, con la sola differenza — in confronto con quelli emessi fino al 30 settembre — che il termine per rimborso scadrà solo sei mesi più tardi, cioè, rispettivamente al 1° ottobre 1921 ed al 1° ottobre 1919.

Tali buoni, come gli altri sinora emessi, frutteranno il 5 per cento annuo in due semestralità scadenti il 1° aprile e il 1° ottobre di ciascun anno; ma gli interessi della prima rata verranno pagati anticipatamente per il periodo decorrente dal giorno del versamento al 31 marzo venturo.

Per i buoni quinquennali verrà ancora concesso l'abbuono di 1.50 per ogni cento lire di capitale nominale.

I nuovi buoni potranno ritirarsi immediatamente presso la Tesoreria Centrale e presso le sezioni di R. Tesoreria Provinciale, od acquistarsi fuori dei capoluoghi di provincia per mezzo degli uffici postali e degli esattori delle imposte. Sono ad essi estese tutte le disposizioni vigenti per i buoni poliennali finora emessi, circa la loro accettazione in cauzione, la ammissibilità negli investimenti per conto di enti morali o di persone sottoposte a tutela, la riunione e la suddivisione dei titoli, il tramutamento al nome ed ogni altra operazione consentita sui buoni del genere fino ad ora emessi.

**Il quinto prestito germanico.** — Si tratta di una semplice conversione di spese già fatte da parecchi mesi.

Dal 1° agosto 1914 al 22 marzo 1916, il Tesoro imperiale germanico, per fare fronte alle spese di guerra, ha emesso ufficialmente 45.275.000.000 di franchi di nuovi prestiti.

Dal 1° agosto p. p. la guerra e le sue ripercussioni avevano aumentato il debito della Germania — Impero e Stati riuniti — di almeno 73 miliardi di franchi.

Questo prestito si presenta in condizioni sfavorevoli; una grande vittoria diveniva indispensabile per provocare le sottoscrizioni.

I municipii, le casse di risparmio e di assicurazioni, le banche, le società cooperative e le stesse private sono già state costrette, con mezzi più o meno coercitivi, a convertire tutte le loro risorse attive, presenti e future, in titoli di guerra. Il ministro Helfferich ha permesso così al Tesoro imperiale di procurarsi le somme necessarie per continuare la lotta, ma ha condannato il paese al fallimento, poichè dopo la guerra il credito dell'impero germanico non potrà sostenere il peso degli oneri formidabili che dovrà sopportare.

**La riforma finanziaria in Svizzera.** — Il Consiglio federale ha discusso, in una seduta straordinaria, le proposte del suo dipartimento delle Finanze circa la riforma finanziaria.

Esso ha autorizzato il predetto dipartimento a convocare prossimamente una Commissione di uomini di fiducia onde sottoporle, a titolo consultivo, un programma finanziario.

Questo programma prevede i punti seguenti: 1° monopolio del tabacco; 2° imposta sulla birra; 3° diritto di bollo sugli effetti di cambio e sulle carte-valori (obbligazioni, azioni, buoni di godimento ed effetti analoghi); 4° imposta delle bibite distillate non ancora sottoposte al monopolio federale degli alcool; 5° riforma e miglioramento del reddito della tassa di esenzione dal servizio militare; 6° nuova imposta di guerra con modificazione parziale delle basi della prima imposta.

Tosto che la Commissione avrà deliberato, il Dipartimento delle Finanze presenterà al Consiglio federale le sue proposte sulle ulteriori pratiche da seguire per realizzare la preconizzata riforma.

*I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni, le comunicazioni di redazione devono esser dirette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gregoriana, Roma.*